

Ruolo interpretativo della Cassazione sulla responsabilità 231 da rafforzare

Un documento di Assonime esamina le criticità della riforma della giustizia e si sofferma anche sui reati connessi alla crisi di impresa

/ Maria Francesca ARTUSI

Il diritto penale delle imprese assume un ruolo centrale nella attuazione delle riforme sulla giustizia, anche in ottemperanza a quanto richiesto dal PNRR.

Il documento Note e Studi n. 4/2024, pubblicato ieri da Assonime e dedicato a tali riforme, si sofferma tra l'altro sul tema della responsabilità penale delle persone giuridiche e sui reati connessi alla crisi di impresa.

Nel documento si evidenzia come la **responsabilità delle società e degli enti** rappresenti un'area del diritto penale dell'economia dove è fondamentale la stabilità delle decisioni giurisprudenziali e la rapidità dei tempi processuali. Alcuni casi recenti hanno posto in luce i ritardi del processo penale a carico delle imprese, con grave pregiudizio dei diritti e della reputazione dei soggetti coinvolti.

Si ricorda che la disciplina prevista dal DLgs. [231/2001](#) riveste una rilevanza centrale per il mondo delle imprese in quanto, accanto ai profili sanzionatori, prevede significativi **oneri organizzativi** a carico delle imprese stesse, a fronte del beneficio dell'esonero da responsabilità in caso di commissione dei reati. Se sul piano dell'organizzazione il decreto ha dispiegato gran parte dei suoi effetti, rafforzando la cultura della legalità e della prevenzione all'interno delle imprese, il beneficio dell'esonero da responsabilità è rimasto a lungo inapplicato, generando una crisi di fiducia del sistema che – unitamente ai ritardi della giustizia penale e alle difformi interpretazioni della legge – rischia di disincentivare le imprese ad adottare modelli organizzativi adeguati.

Secondo Assonime, in una materia come quella della "compliance 231", la quale per essere efficiente deve essere basata su pochi precetti normativi da adattare alla realtà delle singole imprese, è fondamentale rafforzare il ruolo interpretativo della Corte di Cassazione riconoscendo **valore vincolante** a quelle interpretazioni chiare ed esaustive che mirano a valorizzare e a rendere effettiva, accanto alla funzione di prevenzione, l'efficacia esimente del modello organizzativo. In questa direzione si muove la nota sentenza che ha concluso la vicenda "Impregilo" (Cass. n. [23401/2022](#)) con la quale i giudici di legittimità hanno affrontato e chiarito molti dei profili critici della disciplina "231", che sino ad oggi hanno determinato diverse condanne nei confronti delle imprese (tra cui la responsabilità per colpa specifica, il ruolo dell'Organismo di Vigilanza, la fun-

zione delle Linee guida di categoria, ecc.).

Il documento in esame auspica così che questa sentenza possa valere come precedente cui possano ispirarsi tutti gli uffici di merito per una corretta e omogenea applicazione delle norme.

Per restituire efficacia alla disciplina viene ritenuto fondamentale, oltre al citato rafforzamento del ruolo interpretativo della Cassazione, intervenire sul piano normativo su quelle criticità che non possono essere risolte in via giurisprudenziale, tra cui, in particolare: la disciplina della **prescrizione**, che determina una durata indefinita del processo a carico dell'ente anche quando il reato della persona fisica è da anni prescritto; il requisito dell'elusione fraudolenta, quasi sempre impossibile da dimostrare; il sistema sanzionatorio e cautelare, eccessivamente complesso e rigoroso.

Un intervento normativo su tali aspetti potrebbe allora contribuire a recuperare un **punto di equilibrio** tra la necessità di prevenire e sanzionare i fatti di criminalità economica e quella di assicurare proporzionalità e ragionevolezza della pena, tutelando altresì il valore della continuità aziendale come bene collettivo.

Altro focus interessante attiene alla disciplina della crisi e dell'insolvenza (DLgs. [14/2019](#)).

In attuazione degli **obiettivi PNRR** è stata portata a compimento la riforma sul piano civilistico-concorsuale, ma continua a perdurare l'assenza di una riforma del diritto penale correlato, che pregiudica l'importante cambiamento culturale sotteso al Codice della crisi e il ricorso agli strumenti giudiziali e stragiudiziali per la ristrutturazione. È fondamentale e improcrastinabile, dunque, una riscrittura delle regole che renda coerente il sistema dei reati concorsuali con la stessa filosofia riabilitativa e incentivante che oggi caratterizza il versante civilistico.

In tal modo si assicurerebbe non solo una coerenza interna della complessiva disciplina, fondamentale in termini di certezza e prevedibilità del diritto, ma anche una maggiore fiducia degli operatori economici nella giustizia. A tal fine "le proposte della Commissione per la revisione dei reati fallimentari nominata nel 2021 e, successivamente prorogata dall'attuale Ministro della Giustizia, muovono nella **giusta direzione** e possono costituire un valido punto di partenza per un'ampia riscrittura delle fattispecie incriminatrici".